

Lo tratterrà forse la questione finanziaria? Ma badi, onorevole ministro, che i pagamenti non verranno nel corso di questo bilancio, ed egli ha tempo abbastanza per provvedere ai pagamenti.

Aspetterò dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta; perchè credo, che questa non sia una dimenticanza. Egli mi saprà spiegare perchè non abbia saputo trovare nelle pagine di questo bilancio nè una cifra, nè il nome del porto di Cagliari. Egli me ne darà certamente quella spiegazione che aspetto e della quale spero di essere soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

Castorina. Debbo dichiarare non solo di non essere contento delle risposte del ministro, ma di trovarle sconcertanti, anzi fatali, dapoi che le mie raccomandazioni non sono state di forma, ma essenzialmente di sostanza, ed è necessario ora un provvedimento che l'anno scorso fu ritenuto opportuno ed indispensabile. Se ebbi una gentile promessa che si sarebbe compiuta lungo l'anno, non sperava per lo meno di udirla ripetere quest'anno.

Parlo di una stazione la quale non ha bisogno di opere di lusso, ma è necessario assolutamente che si ricostruisca, perchè essendo stata costruita in legno, dopo 12 o 15 anni che è stata fatta, ora si può dire che più non esiste.

Nè si può dire si tiri avanti alla meglio, come si può. Non si può tirare avanti, eccetto che non si condannino i passeggeri e le merci a rimanere all'aria aperta. Ma questo non è avere una stazione. Dunque, o la si abolisca completamente, il che credo che non si possa fare, oppure è di necessità assoluta di provvedere perchè una stazione qualunque, anche di ultimo ordine, di una lieve spesa, vi sia, affinchè i passeggeri e le merci trovino un ricovero. E aggiungo di più; tutti questi scrupoli si hanno per la stazione di Calatabiano, quando in qualche altra città, in questo momento non tanto prospero per la finanza dello Stato, io ho visto nientemeno che tre stazioni di molta importanza e qualcuna in corso di costruzione. Vorrei che ve ne fosse anche una quarta, ma quando in una sola città se ne fanno tre di qualche importanza e una è in costruzione, negarne una sola, piccolissima, di ultimo ordine, là dove non se ne ha affatto, non mi sembra che sia cosa giusta,

nè la risposta del ministro posso accettare; e credo perciò di essere autorizzato ad insistere ancora perchè il signor ministro, per lo meno, mi ripeta la promessa dell'anno scorso, e questa volta con la speranza che sarà mantenuta.

In quanto alla seconda parte, non è di minore interesse. Quando, cinque o sei anni addietro, vi fu un'alluvione in Sicilia, fu obbligatorio lo studio del regime delle acque, e si proibì assolutamente ai proprietari di fare qualsiasi opera senza uniformarsi ad uno studio che doveva venire comunicato dal Governo. Le acque allora invasero proprietà private che ancora oggi invadono. Da cinque o sei anni si è domandata dai privati la linea al Genio civile ed al prefetto, e si risponde non potersi concedere perchè si aspetta il progetto generale del regime delle acque per uniformare le dighe dei privati. Si è domandato al Governo questo studio, e ci si risponde che non è il tempo. Si aspetta ancora, e intanto vediamo la proprietà privata invasa completamente. Vicino a Giarre, nientemeno, vi fu una frana dove caddero case, appunto perchè questo torrente non è stato riparato, e non si parla ancora di ripararlo. Dunque, quando la proprietà privata è in queste condizioni e ancora si aspetta e io non ricevo una risposta confortante, mi pare che ho perfettamente ragione d'insistere perchè l'illustrissimo signor ministro si compiaccia di aver presenti davvero queste due mie preghiere, e adotti un provvedimento definitivo ed immediato, come richiede l'interesse pubblico e privato.

Lo spero, fiducioso di non ritornare oltre sull'argomento.

Presidente. L'onorevole Fortunato ha facoltà di parlare.

Fortunato. Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle dichiarazioni da lui fatte intorno alla gravissima questione di ordine generale, secondo egli stesso l'ha definita, di cui ho fatto parola. E tengo a dichiarare, che ho piena fiducia in lui, sia perchè egli è stato il benemerito ed intelligente autore della convenzione del 20 giugno e della legge del 20 luglio 1888, sia perchè il buon dritto dello Stato, in questo caso, è superiore ad ogni interpretazione contraria al Codice civile ed alla legge morale.

Presidente. L'onorevole Luzzatto Attilio ha facoltà di parlare.